

CORRIERE DELLA SERA

# BUONENOTIZIE

L'IMPRESA DEL BENE



## Il fenomeno dei «Neet»? Ora c'è la Piazza dei Mestieri. Così si rimotivano i giovani

di Giovanna Maria Fagnani

Inaugurata a Milano la sede del progetto torinese. Corsi di formazione, attività produttive in loco, bar e ristoranti dove ci si mette alla prova. «Spesso arrivano incattiviti, ma quando capiscono di essere bravi in qualcosa non li tieni più»



Succede che la vita, a volte, vada «in pausa». Che un percorso che davi per assodato si fermi. Una bocciatura, un licenziamento, esami universitari insuperabili che mettono fine alla quotidianità e a volte portano verso la dispersione, scolastica o lavorativa. E **al fenomeno dei «Neet»**, i giovani che non studiano e non lavorano. Ma ci sono anche realtà, in Italia, nate invece «per muovere la vita». Come «**Piazza dei Mestieri**», **innovativo modello di imprenditoria sociale**, fondato a Torino nel 2004 e poi replicato a Catania, che, solo nel 2021 ha intercettato cinquemila ragazzi, provenienti da situazioni di dispersione scolastica e di disagio socioeconomico, aiutandoli a completare il percorso che avevano abbandonato. Ora questo modello è arrivato anche a Milano.

La sede, in via privata Miramare, estrema periferia Nord, è una luminosa palazzina di tremila metri quadrati (ristrutturata grazie al sostegno di Fondazione Cariplo, Enel Cuore Onlus e a un finanziamento di Intesa Sanpaolo), dove entrano, ogni giorno, **già 300 ragazzi dai 15 anni in su** (e si arriverà a 400 nel 2023). Sono gli alunni dei corsi professionali di Immaginazione Lavoro, scuola confluita in questa realtà. Oppure giovani che cercano aiuto al job center. Ma a breve qui arriverà anche **l'aiuto compiti per i bambini**. Il centro ha sede sul confine tra i Municipi 2 e 9, dove la percentuale di Neet è fra le più alte della città (dal 17,2 al 18,2 per cento). Ma questo non è solo un istituto di formazione. È una «scuola-piazza» aperta da mattina a sera.

Dove si studia (**cucina, pasticceria, servizio di sala, estetica e acconciature**, informatica e produzioni audiovisive), ma anche dove si fa impresa (con il bar e il ristorante) e arriveranno anche la produzione (dalla birra al caffè) e la cultura e lo sport, con un palinsesto di eventi nati in collaborazione con le altre realtà del quartiere. «Abbiamo creato Piazza dei Mestieri, perché **vedevamo tanti ragazzi che si perdevano**. E abbiamo pensato di portare il lavoro al suo interno: per ogni attività educativa c'è una controparte produttiva» racconta il presidente Dario Odifreddi. Tra gli studenti al servizio di sala ci sono Denise, 16 anni, Ahmed, 17 e Ivan.

«Facevo socio-sanitario, ma non mi trovavo bene. Volevo stare a contatto con le persone e qui posso farlo» racconta Denise, mentre Ahmed, ex studente di un Itis informatico, racconta con orgoglio che a **uno dei catering curato dai ragazzi della scuola** «c'era anche gente della tv». Ivan pensava di studiare meccatronica. «Invece una prof delle medie mi ha consigliato questo percorso e aveva ragione, mi piace molto». Al piano terra ci sono **i saloni per i corsi di parrucchiere e estetica**. Tra gli allievi c'è Dana, 16 anni, ucraina. Orfana dei genitori, in patria studiava sartoria e viveva in una comunità, ma d'estate passava le vacanze in Italia, ospite di una famiglia di Brugherio. Che ora ha accolto lei e sua sorella. Yana studia acconciature.

«E mia sorella prosegue qui l'università» dice. «Come troviamo alunni? Spesso - spiega il direttore della sede milanese Paolo Galeffi - andiamo a prenderli. Non studiano o lavorano, ma **magari vanno a fare sport o frequentano la parrocchia**. I modelli scolastici canonici non intercettano i Neet. Il nostro crea relazioni territoriali e così recuperiamo i contatti con questi ragazzi e proponiamo il nostro percorso».

Una casa

«Questi giovani - racconta Daniele Paino, responsabile dei corsi dell'area benessere - non sono diversi dagli altri. Partono incattiviti, ma quando poi diventano consapevoli di **essere bravi in un mestiere**, allora non li tieni più. Tra loro ci sono anche ragazzi che sono cresciuti di comunità in comunità. Uno ci ha detto: questa per me è una casa vera». E Ermenegildo Calvetta, alla guida dell'area informatica aggiunge: «Anche dopo la qualifica continuiamo a sentirli e a aiutarli. E a gioire dei loro successi. Daniele per esempio, 18enne, ora monta video per importanti aziende digital».